

---

## PRIMA SCHEDA “LA CURA DEGLI EDUCATORI”

settembre 2019

# ABITARE...

---

### Introduzione

Con lo sguardo rivolto alla ripresa delle diverse attività della parrocchia, è importante ricordarci che occorre partire con lo spirito giusto. Per questo dedichiamo questa prima scheda “la cura degli educatori” per riflettere, pregare e tradurre in azione ciò che ci dice la Parola. Ci prepariamo ad affrontare questo nuovo anno pastorale ricco di sfide, incontrando volti nuovi che chiedono accoglienza, un sorriso, una buona parola, un abbraccio...

Scopriremo con gioia che per vivere la fede dobbiamo ABITARE nei luoghi di tutti con lo stile di quel “di più” che viene dal Vangelo come si legge nella Lettera a Diogneto: *“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per il territorio né per il modo di parlare... Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come se fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera ... Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo.”*



La traccia proposta si sviluppa in tre momenti, incentrati su alcune domande:

- Cosa significa “abitare” nel contesto di oggi? Scegliere un progetto di vita, uno stile, creare spazi e relazioni accoglienti per gli altri.
- Cosa significa per me e per noi “abitare l’Azione Cattolica”? Il perché di una scelta e di un’appartenenza.
- Cosa ci dice il Vangelo riguardo il nostro modo di abitare i luoghi e le relazioni della nostra vita? Ci mettiamo in ascolto della Parola che ci accompagna in quest’anno.

Vi raccomandiamo sempre di dare importanza alla preghiera come momento indispensabile per iniziare con lo sguardo di Gesù sul nostro operato.

A differenza degli altri anni, vi consigliamo di proporre un incontro non a tutte le realtà educanti attive in parrocchia, ma solo agli educatori, proprio per consentire loro di mettere bene a fuoco l’identità di “gruppo educatori” di Azione Cattolica. Naturalmente sarà cura dei responsabili associativi invitare e accompagnare i giovani che svolgono un servizio educativo agli appuntamenti comunitari di programmazione e formazione previsti a livello parrocchiale e interparrocchiale.

Buon lavoro!

**CANTO INIZIALE:** invocazione allo Spirito Santo

Proponiamo alcuni spunti di riflessione per introdurre il verbo “abitare”: è possibile utilizzarne uno o più, in base alle esigenze e agli interessi del gruppo educatori.

## ABITARE IL TEMPO PRESENTE

Abitare è una via, molto ordinaria e molto laica, alla vita e alla realizzazione di sé; abitare è avere una casa: i luoghi e gli ambienti della la vita (scuola, lavoro, famiglia, tempo libero...), la nostra comunità, l’Azione Cattolica, il gruppo educatori, i gruppi di Azione Cattolica.

Per abitare ci vuole la casa, abitare però significa anche avere un progetto di vita, scegliere uno stile. Sempre di più chiediamo ai nostri educatori di ESSERE educatori di Azione Cattolica e di acquisire uno stile che ci contraddistingue dalle altre realtà laicali. L’Azione Cattolica è stata casa per molti e può essere e diventare tale per le generazioni future. È importante avere non solo il senso dell’appartenenza, ma anche conoscere con sempre maggiore consapevolezza le regole che fanno dell’associazione una casa da vivere e da imitare.

### **IDENTITÀ**

L’abitare diventa abito, uno stile che dice l’essere di una persona e testimonia come sappiamo dare forma profonda e unitaria alla nostra libertà incarnata in un contesto concreto e definito. I giovani guardano noi adulti, avvertono se siamo donne e uomini armonici e sereni dentro la nostra storia o se siamo ancora incompiuti. Ecco che diventa indispensabile conoscere e far conoscere sempre di più l’Azione Cattolica perché è l’abito che ci identifica, l’insieme delle coordinate che guidano e orientano la nostra esperienza di fede e di vita.

### **UNA CASA SENZA CONFINI**

I luoghi tradizionali di abitazione e relazione e di incontro fisico si sono smaterializzati: viviamo sempre connessi sulla Rete (i gruppi di WhatsApp, iCloud, Google Drive, Dropbox). Gli educatori sono sempre di più educatori in queste nuove realtà; in esse coltivano un tessuto relazionale accogliente che le trasforma in possibili “case”, in luoghi imprevedibilmente ospitali per chi bussa, per chi ci è vicino, per chi invitiamo a scoprire assieme a noi spazi aperti dove esercitare il confronto, la condivisione e la democrazia. Spesso gli educatori attivano un percorso che parte dal Web, si serve della Web e che non può che portare al contatto personale, al dialogo faccia a faccia e a una relazione condivisa e vissuta in pienezza, in tutti sensi.

## ABITARE L’AZIONE CATTOLICA

### **RIFLESSIONE**

Che cosa conosciamo della nostra “casa comune” associativa? Quali sono le caratteristiche essenziali della AC? Il presidente o chi gestisce l’incontro propone a tutti i partecipanti, educatori e responsabili la video pillola “Che cos’è l’AC?” un breve video, preparato dalla équipe diocesana Promozione, che richiama aspetti caratterizzanti dell’associazione (formazione alla fede, radicamento in parrocchia, unitarietà e distribuzione su vari livelli, uso di linee guida e di un metodo comune, impegno nella missione).

La video pillola è presente al seguente link: <https://youtu.be/nFzMpfytD-o>

Camminare insieme, formarsi insieme, confrontarsi insieme: la condivisione di un’esperienza di crescita nella fede è uno dei tratti essenziali nella vita associativa. Questo aspetto lo troviamo, accanto ad altri, in alcuni passi significativi dei documenti fondamentali, il Progetto Formativo e lo Statuto.

Abitare un'associazione significa abitare luoghi di comunione dove sperimentare assieme ad altri la dimensione della fraternità –essenziale nella vita cristiana – e la sua esigenza di prossimità e di condivisione, luoghi dove omogeneità e differenze si ricompongono in una dialettica generativa e creativa: in un' associazione di credenti non ci si sceglie, ma ci si accoglie; ci si abitua a considerare l'altro come un dono nella sua originalità – di temperamento, di sensibilità,...– ad accogliersi, gareggiando nello stimarsi a vicenda; a perdonarsi. L'associazione è così un'importante scuola di fraternità e un esercizio concreto di vita ecclesiale. In AC la rete di relazioni è così importante da costituire contenuto, e non elemento occasionale della sua formazione.

- Progetto Formativo, 6.2

L'AC sceglie il gruppo come strumento formativo, ancora oggi adatto a far maturare le persone in una vita di fede, attraverso la partecipazione ad un'esperienza comune (...) [Il gruppo] appare come necessaria esperienza di apprendimento di relazioni che educano alla comunità: una delle situazioni che insegnano alle persone ad uscire da se stesse. Nella prospettiva cristiana, il gruppo è esperienza fraterna per aiutarsi a crescere insieme nella fede, dandosi obiettivi che nel contesto comunitario superano quelli di ciascuno per se stesso. Nel gruppo ci si forma attraverso l'esperienza narrata e testimoniata di ciascuno; la circolarità di relazioni in cui ciascuno è faccia a faccia con ogni altro; l'impegno a realizzare progetti comuni e condivisi; il coinvolgimento che ciascuno realizza nell'esperienza comune e in vista di essa.

- Progetto Formativo 6.2

1 - L'Azione Cattolica Italiana, riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale, attraverso la propria vita associativa, intende realizzare nella comunità cristiana e nella società civile, una specifica esperienza, ecclesiale e laicale, comunitaria e organica, popolare e democratica, in piena rispondenza alla propria natura e alle proprie finalità ...

3 - L'Azione Cattolica Italiana, condividendo il quotidiano impegno della evangelizzazione a cui tutta la Chiesa è chiamata, intende operare affinché la comunità cristiana, attraverso la condivisione e il dialogo, sia sempre più aperta alla missione, all'annuncio, all'incontro ...

- Statuto dell'Azione Cattolica, art. 11

Ci ritroviamo in queste “fotografie” di AC? Le sentiamo “nostre”?

“Abitare l'AC” o “appartenere all'AC” significa molte cose: essere “testimoni” e “protagonisti” nel mondo portando l'annuncio della fede nei luoghi della vita; fare propri gli ideali, le finalità e il metodo dell'associazione; mettersi in gioco e partecipare a esperienze di maturazione e di approfondimento insieme ad altri; poter contare sempre su risorse formative per sé e per propri compagni di viaggio; prendere parte alla vita della propria comunità e della Chiesa nei tempi e nei modi che essa hanno; contribuire alla crescita della parrocchia, del vicariato e dell'associazione attraverso i propri carismi, la propria vocazione, nelle forme della relazione, della condivisione e del servizio, impegnarsi attivamente nella società civile ...

“Camminiamo insieme perché ci diamo linee comuni”.

Si tratta delle linee programmatiche, una sorta di linee guida che accompagnano l'associazione nel suo cammino annuale in ogni attività, per ogni settore e per tutta la Diocesi. Il presidente o chi modera l'incontro le presenta e ne propone una parte significativa al gruppo educatori. Anche soffermarsi su questo strumento significa sentirsi parte di un'associazione e porsi in sintonia con la vita di tutta l'AC diocesana.

Chi gestisce l'incontro suddivide i partecipanti in due o tre gruppi di lavoro che si confrontano su alcuni domande:

- I tratti caratteristici dell'AC in base alla mia esperienza?

- Abbiamo vissuto nei nostri gruppi occasioni e momenti di accoglienza, di incontro e di impegno per il bene della comunità?
- Qual è il motivo per cui ho scelto l'AC? Quale è la ragione per cui mi metto in gioco, mi formo su documenti e sussidi ed esco da casa, anche quando sono stanco/a, quando il mio umore è a terra, la fede vacilla, mi sento solo/a?

Al termine del confronto, un referente per ogni gruppo riferisce i tanti perché della scelta associativa. Chi modera l'incontro propone una sintesi. Spesso il motivo che porta a impegnarsi all'AC è uno sguardo, una parola o un episodio che ha toccato il nostro cuore e aperto i nostri occhi. Oppure una riflessione o una considerazione che ispira le nostre scelte, una particolare dedizione e fedeltà che abbiamo maturato verso un gruppo di ragazzi o di compagni di lavoro; potrebbe essere anche un'atmosfera di intimità, fatta di tanti piccoli particolari, che avvertiamo anche fuori parrocchia, ma che ci fa sentire a "casa".

### **ATTIVITÀ**

Perché non raccontare a tutti questa ricchezza in modo coinvolgente, gioioso e simpatico? Invitiamo il gruppo educatori a realizzare un breve video di pochi minuti, una minipillola per raccontare a modo loro "perché io ho scelto l'AC", per illustrare con parole e immagini "il bello di appartenere all'AC", per condividere una bella storia associativa di cui siamo partecipi. In seguito il presidente o un responsabile invia il video realizzato all'indirizzo [formazione@acpadova.it](mailto:formazione@acpadova.it). In questo modo gli educatori sperimentano in modo più consapevole l'appartenenza associativa. Sarà cura della nostra commissione valorizzare queste testimonianze nelle forme e nei modi più opportuni.

## ABITARE CON IL SIGNORE GESÙ

### **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Dal Vangelo secondo Matteo (25.31-46)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete

accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".  
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

### Riflessione

Dove abita Gesù? Questo brano del Vangelo ci dice che Gesù è dalla parte degli ultimi, dei più piccoli, di chi ha fame e sete, del povero, dello straniero e del malato, anzi si identifica con essi: "... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Gesù è davvero l'Emmanuele, cioè il Dio-con-noi, dentro la realtà umana anche nelle sue pieghe più umili e limitate. Anche noi siamo chiamati a metterci dalla parte dei piccoli e dei poveri, a farci carico delle loro sofferenze e fatiche e a "prendere dimora", nelle periferie in quei luoghi e in quelle situazioni dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. Siamo invitati a "vedere" con gli occhi di Gesù le esigenze degli altri e, mossi dalla compassione, ad "agire", a compiere azioni molto concrete ("dare da mangiare e da bere", "accogliere", "visitare", ...). Anche la nostra esperienza associativa è fatta di gesti, di esperienze, di volti e di incontri che prendono forma in un vissuto molto concreto, nella ferialità della vita quotidiana.

### Salmo 144

**R.** Buono è il Signore: la sua tenerezza su ogni creatura

Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa

e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,  
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,

a quanti lo cercano con cuore sincero. **R.**

**C**on la sua vecchia bicicletta, Vinicio percorreva la strada da Perarolo a Padova, vincendo fatica e stanchezza. Capiva i disagi e le fatiche della povera gente. Quando frequentò l'istituto agrario "Duca degli Abruzzi" di Brusegana (Padova), il pranzo consisteva in un panino sbocconcellato sugli argini del Bacchiglione, mentre chiacchierava con qualche amico. Poi riprendevano le lezioni del pomeriggio.

Si è venuti a sapere che, in certi casi, Vinicio rinunciò anche alla sua merenda, per sfamare chi era in condizioni peggiori delle sue.

Chi offre il proprio pane ai poveri, non solo rivela un cuore compassionevole, ma mostra una grande forza di volontà: viene superato l'egoismo e si è capaci di affrontare con serenità sacrifici e privazioni. Vinicio, in alcune occasioni, sperimentò cosa significa avere fame. Per questo soffriva intensamente, conoscendo le condizioni disagiate di certe famiglie.

Volle laurearsi in medicina, per essere accanto ai malati e aiutarli nella sofferenza, procurando loro le medicine di tasca propria, visitandoli gratuitamente di buon mattino.

Mentre in bicicletta Vinicio andava e veniva dal suo paese per andare a Padova, più di qualcuno si accorse che teneva sempre stretta nella sua mano la corona del Rosario. Egli sapeva sapientemente

sfruttare anche quel tempo, per coltivare la sua devozione alla Madonna, per raccomandare al Signore attraverso quelle preghiere i problemi dei suoi giovani, a cui teneva tanto e che tanto amava.

*Per una breve nota biografica*

<https://www.acpadova.it/chi-siamo/testimoni/vinicio-bonifacio-dalla-vecchia>

Concludiamo con la preghiera del Padre Nostro

## Prima Scheda "La Cura degli Educatori"

